

Mafia Capitale

Le telefonate a Buzzi e Carminati
Gramazio: «Con loro millantavo»

«Lo dico con umiltà ora che sono in carcere, ma fino al momento dell'arresto non avevo bisogno della tutela politica né di Carminati, né di Buzzi», dice Luca Gramazio in aula a Mafia Capitale. «E allora perché al telefono con loro si vantava di "aver fatto un miracolo" per sbloccare i fondi», chiede la procura contestandogli uno degli episodi a processo (i 5 milioni stanziati per i campi nomadi). «Millantavo, cercavo il loro consenso. Lo facevo anche con altri. Quei fondi non li ho sbloccati io, ma la politica vive di questo».

L'ex potente capogruppo regionale pdl parla veloce, si infervora, a volte sovrappone una parola all'altra. Ma nei due anni passati a Rebibbia mostra di aver studiato a fondo le carte del processo e si muove con dimestichezza tra i riferimenti tecnici delle intercettazioni, le date e i (tanti) episodi che lo riguardano. Per quelli che lo vedono protagonista in prima persona ha sempre una spiegazione alternativa all'accusa, senza però risultare convincente agli occhi dei pm Luca Tescaroli e Giuseppe Cascini. I magistrati lo incalzano esplorando un mondo che Gramazio riassume così: «Solo dalle 7,30 alle 9,30 mi capitava di parlare con 20 o 30 persone diverse, anche mentre prendevo il caffè sotto casa a piazza Tuscolo». E proprio in queste riunioni al bar la procura ha fissato alcuni momenti chiave, tra cui gli incontri con Massimo Carminati e Salvatore Buzzi. «Si è mai chiesto come mai si conoscessero nonostante la storia politica opposta?», chiedono i pm. «No». «Neanche

per curiosità?», insistono. «Non mi sono fatto domande, lavoravano assieme e tanto mi bastava».

L'agenda sempre piena di impegni è un'arma a doppio taglio nell'udienza. L'accusa che gli contesta le fitte trame con altri imputati e Gramazio riduce tutto alla normalità degli incontri quotidiani con Maurizio Venafro, Angelo Scozzafava, Fabrizio Franco Testa e via elencando. Tutto senza mai attribuirsi colpe. «Non ho ricevuto i 50mila euro da Carminati che dice Buzzi, chiedete a lui di spiegare l'affermazione». La scommessa da un euro con Buzzi sul milione di euro alle cooperative sociali? «Solo uno scherzo». L'emendamento sulla spiaggia di Ostia? «Come capogruppo capita di firmare atti scritti da altri». La cartellina portata da Carminati a un pranzo con lei? «Non so cosa contenesse». Il campo rom di Castel Romano? «Non me ne sono mai interessato, era Buzzi che mi informava». La nomina di Fiscon all'Ama? «Una mia scelta autonoma».

Infine la madre di tutte le accuse, la presunta spartizione dei lotti sulla gara del Cup regionale: «Indicai Scozzafava come persona stimata ma non per quella commissione specifica. E se avessi avuto potere di intervenire, non ne avrei parlato con Venafro, ma direttamente con il presidente Zingarretti». La telefonate agli atti sono tante. Anche la presidente Rosanna Ianniello interviene: «Sono conversazioni singolari, lei sembra occuparsene in prima persona».

F. Fia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

